

Mi chiamo Paola, vi racconto come il Signore mi ha fatto la grazia e mi ha fatto comprendere il suo grande amore.

La mia vita, fin dall'infanzia, non è stata bella, ho molto sofferto per la mia famiglia a causa di mio padre "alcolizzato". Questa sofferenza ha provocato in me delle ferite. L'immagine che avevo allora di Dio era quella di un Dio severo e attribuivo a lui la colpa di tutto, quindi non osavo rivolgermi a lui.

Mia madre, in ogni modo, mi aveva inculcato la religione e i valori cristiani. Infatti, frequentavo una chiesa cattolica e facevo parte di un coro che poi ho abbandonato all'età di circa 11 anni.

Mi sono sposata giovanissima e all'età di 22 anni è nata mia figlia. Mio padre morì dopo pochi mesi che mi ero sposata con una sofferente malattia.

Sposandomi credevo che non avrei più sofferto, ma non è stato così.

Dopo il matrimonio andammo a vivere in casa di mio suocero perché non avevamo la possibilità economica di prendere in affitto un appartamento, ma anche quest'esperienza fu negativa. Quindi, io e mio marito prendemmo in affitto un appartamento, e con tanti sacrifici riuscimmo a portare avanti la famiglia.

Dopo la morte di mio suocero "suicida" e dopo tanti altri dispiaceri familiari, mio marito cadde in depressione.

Io non riuscivo a capire perché tanta sofferenza e tanti dispiaceri si fossero scagliati contro di me e la mia famiglia. Più i dispiaceri e le sofferenze aumentavano, più me la prendevo con Dio fino a negare la sua esistenza.

Fino a 3 anni fa vivevo senza Dio, facevo affidamento sulle mie forze e sulle mie capacità per portare a termine ogni cosa. Questo mi riempiva d'orgoglio. Ma, poi, ancora un ennesimo dolore. La notizia si rivelò attraverso dei sogni, sognai anche Gesù che pregava e dopo un po' la notizia divenne realtà. Il sogno che feci era su mia figlia, sognai che era stesa su di un letto e vicino a lei c'era una donna incapucciata, io le chiesi cosa dovevo fare ma lei non mi rispose. Infatti la stavo perdendo, perché lei nascondeva la sua omosessualità, ma ora grazie a Dio cerco di farle capire che non è colpa di Dio e che Gesù Cristo l'ama tanto.

Comunque, dopo la notizia di mia figlia le mie forze e la mia capacità di intendere si stavano indebolendo fino a pensare "forse è meglio morire". Mi richiusi nel mio dolore, ma il dolore era così forte che incominciai a pregare Dio chiedendogli perdono e aiuto. Ricordo che il mio pensiero era solo rivolto a Gesù. Cercavo Gesù disperatamente perché avevo sentito tramite una stazione radio che Gesù è colui che guarisce, è colui che salva e ci dà la vita eterna. Infatti, grazie al Signore, incontrai Maria (una sorella in Cristo) la quale mi parlò del Signore e della sua misericordia.

Quando incominciai a leggere la Bibbia mi colpì molto "Isaia 54"; Dio stava parlando proprio a me.

"Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata.

Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?

Dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore.

In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto;

ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore."

Il Signore chiama al pentimento l'anima che ha peccato: se essa ritorna al Signore, Dio nella sua misericordia la accoglie e si manifesta.

Il Signore mi si è manifestato e ha ferito il mio cuore con il suo grande amore; adesso il Signore dimora nel mio cuore e la mia anima anela Dio giorno e notte. Egli, come pastore buono e misericordioso, è venuto a cercare me, la sua pecora ferita dai lupi, e mi ha curato.

Ora cerco di far capire le persone che Gesù Cristo è vivo, è presente ed è vicino a noi.

Paola, Napoli